Un reddito annuo pari a quello di Germania, Francia e Giappone messi insieme

MULTINAZIONALI: PRODUZIONE PER 350 MILIARDI DI DOLLARI

Un ritmo di sviluppo che è doppio rispetto alla produzione industriale del mondo occidentale — Le intese monopolistiche — La fusione fra i colossi dell'acciaio tedesco e lo scandalo borsistico — Pratica speculativa e creazione di inflazione

Il ruolo di primo piano svolto dalle società multinazionali, specialmente americane, nello scatenamento delle speculazioni monetarie favorite dal crollo dell'egemonia del dollaro dopo la dichiarazione di «*inconvertibilità*» decisa da Nixon, ha stimolato un rinnovato interesse per le grandi concentrazioni finanziarie ed industriali, che dominano la economia capitalistica.

Il «*Rapporto Mese*», numero 5 di *Mondo Economico* (febbraio 1973) è stato dedicato appunto al tema delle *concentrazioni* e delle *multinazionali*. Davanti al fenomeno delle *multinazionali* sembra di scorgere nell'*esplorazione* di «Mondo Economico» qualche motivo di *preoccupazione* per lo strapotere («stati negli stati») che le *multinazionali* sono venute via via assumendo. Preoccupazione, comunque, temperata dato che il fenomeno si muove nell'ambito di un sistema che M. E. si guarderebbe bene dal respingere o solo dal mettere in discussione.

Vediamo anzitutto le notizie sulla «potenza» finanziaria ed economica delle *multinazionali* fornite da M. E., «*un fenomeno economico sconosciuto*» *prima degli anni cinquanta*.

«In quanto, nella maggioranza dei casi, espressione di una casa-madre americana, esse sono state, a torto o a ragione, considerate protagoniste di una sorta di imperialismo — culturale oltrechè economico — che ha suscitato e continuerà a suscitare reazioni. Il loro ruolo è tanto cresciuto, che *si calcola che la loro produzione fuori degli Stati Uniti superi attualmente i 200 miliardi di dollari annui (il doppio del frutto degli investimenti esteri negli USA) e sia quindi pari a circa quattro volte il valore delle esportazioni americane*». Ma ci sono naturalmente anche le «multinazionali» *non* americane, le quali anch'esse producono fuori dei paesi d'origine qualcosa come 150 miliardi di dollari annui.

«*Si raggiunge complessivamente* — rileva M. E. — *tra americane ed europee, un ammontare che supera il reddito della Germania, della Francia e del Giappone messi insieme*».

Ma ciò che è ancora più impressionante è il ritmo di sviluppo, l'accumulazione allargata di questi monopoli alla decima potenza: «*Lo sviluppo di questi gruppi infatti procede con un ritmo doppio di quello della produzione industriale del mondo occidentale*» Perchè un così alto ritmo? Per il fatto che le «multinazionali» possono manovrare come vogliono profitti e prezzi, ottimizzandoli al massimo grado. E ciò è in diretta dipendenza della loro concentrazione ed espansione Lasciamo *Mondo Economico* e vediamo alcuni attualissimi esempi di concentrazioni o posizioni monopolistiche.

Alcuni giorni fa la CEE, ricorrendo a una clausola, la n 86 del trattato di Roma, ha comminato una multa di circa 240 mila dollari all'americana *Commercial Solvents Corporation* e alla sua sussidiaria italiana, l'*Istituto Chemioterapico Italiano*, accusate di non aver voluto fornire a una industria farmaceutica italiana (la Giorgio Zoja) una sostanza, chiamata *aminobutane*, necessaria alla produzione di un farmaco antitubercolare.

La *multinazionale* «Solvents» e la sua consociata avrebbero abusato, secondo la accusa, di una posizione *dominante*, in altri termini del monopolio di una materia di base farmaceutica. Naturalmente «Solvents» e «Chemioterapico» hanno fatto ricorso alla Corte di Giustizia dell'Aja, e non è il caso adesso, di star qui a vedere quanto sia efficace o meno l'articolo del Trattato di Roma che tenta di impedire accordi e posizioni monopolistiche nella CEE. Il fatto è di per sè significativo. (Ben più interessante è stato l'intervento anti-trust nei confronti del cartello zuccheriero).

Del resto che la Corte di Giustizia europea abbia potuto annullare una sentenza nei confronti della «Continental Can», un'altra *multinazionale* americana accusata anch'essa di aver costituito una «*posizione dominante*», cioè di monopolio, *assorbendo* le sue principali concorrenti europee in particolari settori dell'imballaggio e dello scatolame, dimostra quanto sia ancora facile eludere le norme comunitarie antitrust.

Concentrazioni, fusioni, cartelli, intese monopolistiche in varie forme, continuano dunque a verificarsi in termini che sembrano da manuale E' recentissima, ad esempio, la fusione fra i colossi dell'acciaio tedeschi Thyssen e Rheinstahl che insieme avranno un bilancio di oltre 16 miliardi di marchi e diventeranno il quarto colosso mondiale dell'acciaio. Questa fusione è stata infatti accompagnata da un grosso scandalo borsistico (un vero e proprio caso di aggiottaggio) Infatti, un giorno prima che si spargesse la voce che la Thyssen *voleva acquistare* i 4,7 milioni di azioni Rheinstahl al prezzo di 125 marchi per azione (il capitale della Rheinstahl è di 470 milioni di marchi) l'azione Rheinstahl compiva alla Borsa di Francoforte un balzo improvviso da 105 a 126 marchi Secondo le denunce sporte contro la Thyssen «*qualcuno degli addetti ai lavori*» (cioè gli uomini d'affari dei grandi azionisti) ha lucrato alle spalle dei piccoli azionisti della Rheinstahl (che sono circa un milione e mezzo) Cioè vi è stata una speculazione in grande stile, ai margini di una fusione che vede rinascere il potente trust dell'acciaio (Nella RFT si stanno proprio in questi giorni studiando misure legislative anti-trust).

Recentemente l'annuncio che la N. V. Bekaert s.a. di Zwevegen (Belgio), capofila del gruppo *multinazionale* Bekaert, abbia immesso per la prima volta sul mercato finanziario le sue azioni, ha fatto conoscere che questo gruppo *è secondo nel mondo e primo in Europa nel campo della trafileria meccanica* Il Bekaert ha infatti 40 stabilimenti in 15 paesi diversi, occupa ventimila dipendenti, e nel '71 ha avuto un bilancio di 150 miliardi di lire italiane.

Sul mercato italiano entrerà prossimamente una banca affiliata della *National Westminster*, la *County Bank* Questa Westminster, è un esempio di «multinazionale» bancaria, ha 3800 sportelli in tutto il mondo e ha recentemente acquisito una partecipazione del 31 per cento nella Banca Milanese di Credito, controllata dal Credito Italiano.

Attraverso la County e il Credito Milanese la «Westminster» occuperà posizioni anche in Italia, dove finora non c'era mai stata.

Secondo «*Mondo Economico*» ottimizzando l'impiego delle risorse, distribuendo istantaneamente più avanzate tecnologie, producendo ovunque ai costi minori, le «multinazionali» stanno trasformando il mondo in una catena di montaggio che, oltre ai beni manifatturati, produce «maturità industriale» (ma anche inflazione, ma anche grave scadimento *nazionale* in materia di ricerca e sviluppo, e questo è un dato rilevabile dalla spesa irrisoria nel campo della ricerca in Italia).

«*E' arduo determinare* — dice "*Mondo Economico*" — *in quale misura esse siano anche responsabili di effetti collaterali negativi, come: appiattimento di culture locali, tensioni sindacali, inflazione, compressione di forze imprenditoriali meno potenti*». Se per «*Mondo Economico*» questo è «*arduo*» da determinare, gli è meno arduo stabilire che le *multinazionali* hanno portato più «disponibilità» di «beni utili al progresso». Certo, resta da vedere però quanto è alto il prezzo pagato in termini di sviluppo autonomo (non autarchico) da parte di una economia nazionale proprio per quegli effetti collaterali negativi in cui sarebbero da includere quelli più vistosi e attuali: la pratica speculativa delle *multinazionali* e l'inflazione o la propensione a creare inflazione, da taluni considerata istituzionale, nei paesi in cui si insediano E' comunque un dato di fatto (un riconoscimento) che in tutte le nazioni (meno che l'Italia) e in sede comunitaria si cerca di arginare gli effetti più negativi dei monopoli ricorrendo a legislazioni antitrust, sia pure di dubbia efficacia.

Romolo Galimberti

Partigiani liguri a Mosca

Commosso incontro con i familiari dell'eroe nazionale Poletaev, caduto in Italia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

La sede del «Comitato sovietico dei veterani di guerra» è stata oggi teatro di un commovente incontro di un folto gruppo di partigiani e antifascisti liguri con i familiari di Fiodor Poletaev, partigiano sovietico eroicamente caduto in terra ligure il 2 febbraio 1945, decorato alla memoria dal governo italiano con medaglia d'oro al valor militare ed eroe nazionale dell'Italia e dell'Unione Sovietica.

Ha presieduto la cerimonia il generale d'armata P.I. Batov, che ha brevemente ricordato il contributo sovietico alla Resistenza italiana: migliaia di partigiani e circa 400 caduti. La famiglia di Poletaev era rappresentata dalla vedova Marina e dai figli Michele e Nicola. Della delegazione italiana, composta da quasi un centinaio di ex partigiani e giovani e anziani antifascisti, facevano parte, tra gli altri, Roberto Bonfiglioli e Paolo Castagnino (Saetta) vicepresidenti dell'Anpi di Genova, Eraldo Olivari, segretario dell'Anpi di Genova, Mario Carniglia, sindaco democristiano di Cantalupo Ligure, località dove Poletaev sacrificò la sua vita a 32 anni per la causa della libertà, Teodoro Silvestri, assessore socialista al comune di Novi Ligure, e Gianfranco Chessa, consigliere comunale democristiano di Novi Ligure.

Da parte italiana hanno preso la parola Bonfiglioli, Castagnino, Carniglia e Silvestri; da parte sovietica, oltre al generale Batov, il rappresentante dei partigiani sovietici in terra russa Kravcenko e l'ex partigiano sovietico in Italia, Trifonov, che ha, in particolare, raccontato come fu salvato dalla famiglia di un commerciante di frutta e verdura in via Saragozza a Bologna.

Michele Poletaev ha ricordato come egli e la sua famiglia, grazie al lavoro di ricerca dell'Anpi e del comitato sovietico dei veterani di guerra, appresero i particolari dell'eroica morte del loro caro. A conclusione ha regalato all'Anpi provinciale di Genova alcuni «souvenirs» sovietici, tra cui un samovar.

Regali si sono avuti anche da parte italiana: un album di fotografie che ripercorre la breve storia di Fiodor Poletaev in Italia, offerto dal Comune di Novi Ligure, targhe, medaglie ed emblemi della Regione Ligure e della Provincia e del Comune di Genova

Il sindaco Carniglia ha auspicato più stretti rapporti tra Cantalupo Ligure e la città di Rjazan, dove Poletaev nacque e visse, per onorare insieme la memoria dell'eroe.

Romolo Caccavale

Attentato contro il premier jugoslavo sventato in Australia

CANBERRA, 19

La polizia ha scoperto un deposito di gelignite e di mice in un garage di Canberra, 24 ore prima dell'arrivo nella capitale australiana del primo ministro jugoslavo Dzemal Bijedic Il garage apparteneva a uno jugoslavo. Alcune perquisizioni sono state compiute in case di jugoslavi a Canberra e due automezzi carichi di jugoslavi armati di coltello, che si recavano a Canberra, sono stati fermati prima di arrivare in città Sono state intensificate le misure di sorveglianza.

Tali notizie sono state fornite da fonti ufficiose, dopo che la stampa di Sydney aveva scritto che era stato scoperto un complotto per uccidere Bijedic e che la polizia australiana insieme ad agenti del servizio segreto jugoslavo era alla ricerca di estremisti croati.

Convocato da organizzazioni e personalità di 60 paesi

Congresso mondiale della pace avrà luogo a Mosca in ottobre

Sarà aperto ai rappresentanti di partiti, sindacati, cooperative, municipalità, movimenti religiosi, a scienziati e uomini di cultura - Chiesta la cooperazione dell'ONU e dell'Organizzazione per l'Unità africana - Un appello diffuso dai promotori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Un congresso mondiale delle forze pacifiche per la sicurezza internazionale ed il disarmo, l'indipendenza nazionale, la cooperazione e la pace avrà luogo nel prossimo ottobre a Mosca.

La decisione è stata presa dai partecipanti ad un incontro consultivo svoltosi nella capitale sovietica in preparazione del congresso, incontro durato tre giorni. Ad esso hanno preso parte rappresentanti di 40 organizzazioni internazionali, di 81 organizzazioni nazionali, personalità politiche, scienziati e scrittori di 60 paesi. I risultati dell'incontro sono stati illustrati stamane nel corso di una conferenza stampa.

I partecipanti al convegno hanno osservato che vi sono stati cambiamenti positivi importanti nel mondo, grazie all'attività delle forze pacifiche. Tuttavia, numerosi problemi la cui soluzione è richiesta dall'opinione pubblica mondiale, non sono ancora stati superati.

Il congresso mondiale, è stato detto al convegno, sarà aperto ai rappresentanti di partiti, sindacati, cooperative, assemblee municipali, movimenti religiosi, agli scienziati e uomini di cultura. Organizzazioni come l'ONU, l'Unesco, l'Organizzazione per l'Unità Africana, sono state invitate a partecipare alla preparazione del congresso.

A parere dei partecipanti al convegno di Mosca, l'attenzione principale dovrà essere dedicata ai problemi della sicurezza internazionale, ivi compreso il disarmo, alla lotta per l'indipendenza nazionale, alla liquidazione dei residui del colonialismo, all'allargamento della comprensione reciproca fra tutte le forze pacifiche.

I partecipanti all'incontro hanno diffuso un appello che dice fra l'altro:

«Il congresso mondiale delle forze amanti della pace sarà l'espressione del potente movimento che oggi unisce i popoli e, nel contempo sarà il punto di partenza di una ascesa ancora più risoluta di questo movimento di fronte al grave pericolo che tuttora minaccia la pace in tutto il mondo.

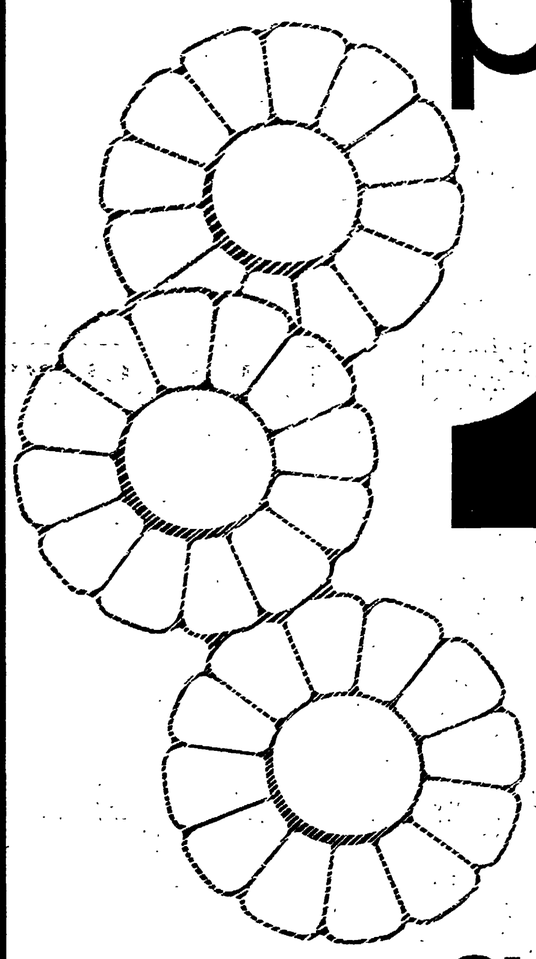
«Le forze amanti della pace hanno già raggiunto concreti successi. La vittoria dell'eroico popolo vietnamita sull'aggressione imperialistica è stata ottenuta anche col sostegno di tutti i popoli che si sono costantemente impegnati nella lotta per la giustizia e la pace. In Europa sono stati ottenuti grossi successi nell'opera di riduzione della tensione. La lotta per la liberazione nazionale e l'indipendenza economica è in sviluppo. Alcuni pericolosi focolai di guerra sono stati spenti. Una serie di Stati a diverso regime sociale sono passati alla coesistenza pacifica. In alcune regioni del mondo si pone in modo concreto la questione della organizzazione di sistemi di sicurezza ed è iniziata la elaborazione dei problemi del disarmo.

«Ma tutti questi fenomeni positivi sono sufficienti a garantire una pace stabile? No, rimane il pericolo del conflitto nucleare, permangono focolai di guerra, in primo luogo nel Medio Oriente, dove l'occupazione israeliana di territori arabi continua in violazione dei deliberati dell'ONU; prosegue la corsa agli armamenti; i residui del colonialismo, la discriminazione razziale ed il neocolonialismo continuano ad essere una triste realtà.

«Siamo convinti che, nonostante le differenze nella impostazione ideologica e nei punti di vista, il dialogo franco su queste questioni darà un grande vantaggio alla causa della pace e della distensione ed accrescerà la fiducia e la collaborazione tra i popoli.

«Esprimiamo la speranza che il nostro appello sarà accolto da altre organizzazioni, da altri movimenti, partiti ed esponenti politici. La pace è la causa di tutti e di ciascuno».

primavera
STANDA



10% di sconto
su abitini pantaloni
scamiciati giubbetti
camicette gonne
e completi per bambini
e in più centinaia di articoli
per l'uomo e la donna a prezzi
eccezionalmente scontati fino al 50%

STANDA vi fa risparmiare